

Brevi note sulla fauna del Monte Conero

Mauro Furlani



Il versante Nord del Conero è ricoperto da una fitta vegetazione mesofila in cui dominano il Leccio e talune caducifoglie come Carpino nero e Acero napoletano. È visibile ai piedi del Monte la Plaga di Portonovo.

Sono passati ormai più di due decenni da quando su queste stesse pagine il Prof. Brilli-Cattarini descrisse i principali aspetti naturalistici del Monte Conero. Da allora a livello istituzionale alcune cose sono cambiate riguardo questo «sperone» calcareo che si erge a metà strada fra il Gargano e la Costa Triestina. Il tanto atteso e da tempo invocato Parco Naturale, seppure fra mille resistenze, è stato finalmente istituito.

Diversi studi floristici e vegetazionali ad opera del sopracitato autore, del Prof. Biondi, ecc. hanno non solamente valorizzato l'aspetto paesaggistico ma anche e soprattutto contribuito ad approfondire le conoscenze

scientifiche sul Monte di Ancona. Poco al contrario è stato fatto per conoscere il patrimonio faunistico, e gli unici lavori, a dispetto dell'interesse crescente di questi ultimi anni, sono di Paolucci (1873, 1881, 1893-94) datati di oltre un secolo e di pochi altri (Geronzi 1987, Gustin 1989, Furlani 1990a 1990b). La carenza di studi faunistici ha impedito fra l'altro di valutare l'influenza sulla fauna delle forti trasformazioni che il nostro Monte ha subito nell'ultimo secolo. Non dimentichiamoci infatti che se ora la pressione turistica spesso sconosciuta è certamente la più grave minaccia, un tempo la ceduzione esasperata, la ricerca di terreni agricoli aveva, almeno nei

settori più accessibili, spogliato quest'area di qualsiasi copertura arborea. Probabilmente solo avendo una visione di come si presentava questo monte fino agli anni trenta, quando furono iniziate le prime opere di rimboschimento, possiamo spiegare alcune presenze riportate dal Paolucci come il Falco Grillaio (*Falco naumanni*), il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), la Cappellaccia (*Galerida cristata*) e forse la Monachella (*Oenanthe hispanica*).

Ma proseguiamo per ordine.

Con queste note non si ha certo la pretesa di offrire al lettore un quadro faunistico esauriente, anche se solo relativamente ad alcune classi di Vertebrati, quanto piuttosto si vuole fornire alcune notizie sulla fauna del Monte Conero utili alla sua conoscenza.

Diciamo subito che l'area oggetto di questa breve descrizione si limita al promontorio calcareo e alle zone collinari immediatamente limitrofe, seppure i confini del parco comprendano un'area ben più vasta, circa 5400 ettari, che giunge fino alla piana alluvionale del Fiume Musone.

Prima comunque di addentrarci nella descrizione faunistica un breve inquadramento naturalistico è necessario.

Alto 572 metri sul livello del mare; l'origine geologica di questo anomalo promontorio è ricercabile nelle forze esogene sprigionatesi dall'orogenesi appenninica che hanno spinto questo lembo calcareo verso la fossa adriatica. I versanti rivolti ad occidente degradano dolcemente verso le colline circostanti, mentre al contrario il lato rivolto verso il mare presenta pareti verticali salvo nelle zone di frana che hanno acclività minore.

Probabilmente all'azione erosiva del mare si devono le antiche frane che hanno determinato la formazione della Plaga di Portonovo, così come degli scogli delle Due Sorelle, della Vela e di tanti altri minori di cui è disseminata la costa da Portonovo a Sirolo. Potenti bracci marnosi arenacei risalenti al Pliocene inferiore cingono a Sud e soprattutto a Nord il nucleo calcareo cretacico.

Ormai l'intera area cretacica, ad eccezione delle zone più acclivi, è ricoperta da una fitta vegetazione di cui l'aspetto predominante è la macchia sempreverde mediterranea sostituita in più punti da ampi rimboschimenti spesso attuati con essenze che poca o nessuna giustificazione hanno in quest'area.

Dove tuttavia la macchia rimane ancora in buone condizioni, è formata, oltre che dal Leccio (*Quercus ilex*), dal Corbezzolo (*Arbutus unedo*), dal Lentisco (*Pistacia lentiscus*), dall'Alaterno (*Rhamnus alaternus*) e nei punti più elevati esposti a Nord da specie più mesofile come l'Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), L'Acerò napoletano (*Acer obtusatum*) il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) ecc.

Il lato del Monte rivolto a Sud ha una minore

copertura vegetazionale e si caratterizza per la maggiore presenza di specie più spiccatamente mediterranee fra le quali fa mostra di sé l'*Euphorbia dendroides*, descritta nel 1965 per quest'area dal Prof. Brilli-Cattarini, insieme allo *Juniperus oxycedrus*, alla *Coronilla valentina*, all'*Ampelodesmos mauritanicus* ecc.

Di un certo interesse faunistico sono le aree praticole, frutto di antichi coltivi e pascoli, ed i fossi che si sviluppano soprattutto al di fuori del massiccio calcareo, in particolare Rio Pecorara, dove di recente è stata rinvenuta una popolazione di Granchio di Fiume (*Potamon fluviatile*).

Anfibi e Rettili

La scarsità di acqua condiziona e limita la presenza di Anfibi nell'area. Questi pertanto non sono frequenti se si eccettuano il Rospo comune (*Bufo bufo*) ed il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), osservati in più occasioni in vicinanza dei fossi limitrofi al Monte. Presenti anche la Rana Verde dei Fossi (*Rana sp.*) e la Raganella (*Hyla arborea*). Per quanto riguarda il gruppo delle Rane rosse non si posseggono osservazioni dirette, ma solo due avvistamenti di *Rana dalmatina* riportatami dal Dott. Santolini. Di un certo interesse la presenza dell'Ululone a ventre giallo (*Bombina variegata*).

Riguardo agli altri anfibi urodela in quest'area potrebbero convivere le tre specie di *Triturus*: *T. cristatus*, *T. vulgaris meridionalis* e *T. italicus* di cui però non abbiamo dati certi. A proposito di quest'ultima specie Lanza B. (1983) la ritiene diffusa al di sotto di una linea immaginaria, seppure indicativa, che congiunge Ancora con Genga.

Come per gli Anfibi pochissimo si conosce dei Rettili nella zona. Accertata la presenza di *Natrix natrix* e *Natrix tessellata*, osservabili oltre che in prossimità dei fossi anche nei due laghetti di Portonovo. Di un certo interesse è il Saettone (*Elaphe longissima*) osservato in varie occasioni sia in zone limitrofe al Conero, che sul Monte stesso. Anche il Biacco (*Coluber viridiflavus*) è di relativo frequente avvistamento. Di recente è stato segnalato, seppure nelle vicinanze del massiccio calcareo, anche il Cervone (*Elaphe quattuorlineata*). La Vipera (*Vipera aspis*) non è mai stata rilevata con certezza, anzi da più parti se ne sostiene l'assenza. In genere l'inveterato timore che suscita questa specie nella gente porta ad una sovrastima della reale consistenza. Al contrario andrebbe meglio verificata l'eventuale assenza dal massiccio calcareo. Fra i Sauri ricordiamo la *Podarcis sicula* e la *P. muralis*. Riguardo la *P. sicula* Bruno S. segnala la presenza di una varietà cromatica tendente all'aranciato. Presente il Ramarro (*Lacerta viridis*) un po' ovunque, ma soprattutto nelle

Ampi tratti di ex coltivi vengono lentamente ricolonizzati dal bosco. Prati, cespuglieti e zone ecotonali rendono possibile la permanenza in zona di importanti specie faunistiche.



aree meglio esposte. Fino ad alcuni anni addietro si rinveniva nei due stagni salmastri di Portonovo la piccola Tartaruga palustre (*Emys orbicularis*), ora purtroppo completamente scomparsa. Non trascurabile l'osservazione di due specie di Gechi (*Tarantola mauritanica*) ed (*Hemidactylus turcicus*).

Nelle aree a maggiore umidità sono presenti anche l'Orbettino (*Anguis fragilis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*).

Uccelli

Assai ricca la fauna ornitica sia quella stanziale nell'area che di passo soprattutto durante la stagione primaverile. L'importanza di questo promontorio per quanto riguarda la migrazione era già evidenziato dal Paolucci circa un secolo fa; infatti scriveva:

«(...) l'emergenza che la costa marittima fa nel golfo, avanzandosi come in promontorio nel M. Conero, e la mole considerevole di quest'ultimo, che isolato lungo le rive marine e di carattere veramente alpestre, può anche da lungi servire di richiamo a molti degli uccelli che nella primavera, provenienti dal sud e dall'est, s'avviano verso il centro d'Europa traversando l'Adriatico, e nell'autunno ritornano all'estreme punte meridionali del continente nostro, o anche in Asia ed in Africa». (Paolucci 1893-94).

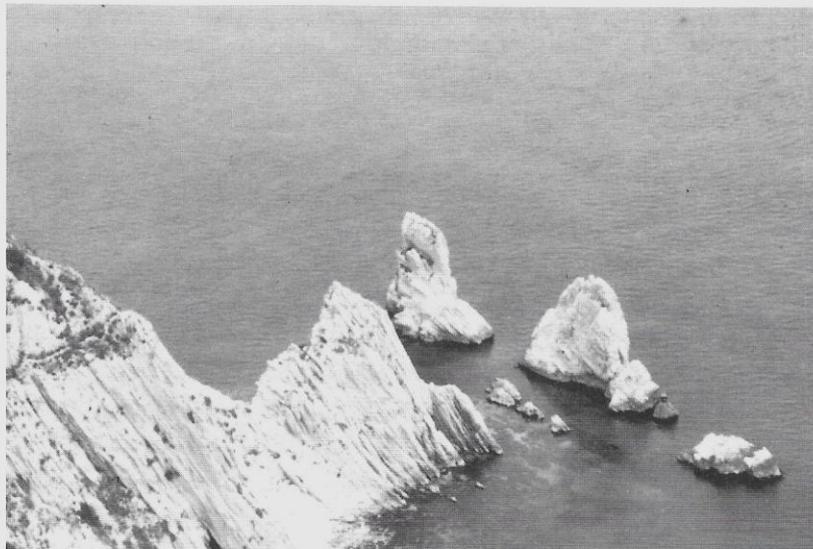
Fra la fauna ornitica migratrice primaverile più facilmente osservabile ci sono i grandi veleggiatori che in questo tratto della costa trovano correnti ascensionali per dirigersi lungo le due direttrici preferenziali: verso Est attraverso l'Adriatico che in questo tratto raggiunge una delle minori larghezze, o verso Nord seguendo la linea di costa. Pecchiaioli (*Pernis apivorus*), Poiane (*Buteo*

buteo), Nibbi bruni (*Milvus migrans*) e reali (*Milvus milvus*), sono quelli che passano in maggior numero; ma non mancano anche specie più rare come l'Aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*) e la Poiana calzata (*Buteo lagopus*). Molti sono anche i Falconidi di passo: Falco cuculo (*Falco vespertinus*), Lodolaio (*Falco subbuteo*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), ecc. Osservate anche con una certa frequenza, le Cicogne bianche (*Ciconia ciconia*) le Cicogne nere (*Ciconia nigra*) e le Gru (*Grus grus*).

Al fine di una valutazione ambientale può essere più interessante l'esame delle specie che ivi nidificano e/o vi sostano durante la stagione invernale.

Le falesie calcaree ospitano durante l'estate specie di notevole interesse naturalistico come il Rondone maggiore (*Apus melba*) e il Rondone pallido (*Apus pallidus*), nonché la Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), talvolta quest'ultima anche svernante. Abbastanza numerosi anche il Passero solitario (*Monticola solitarius*), certamente oltre le dieci coppie nidificanti, e di grande pregio naturalistico la nidificazione regolare del Falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

I diversi tipi di bosco di cui è ricoperta per la maggior parte l'area ospitano, oltre a specie ubiquiste come il Merlo (*Turdus merula*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*) il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Verdone (*Carduelis chloris*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e molte altre, anche specie di maggior interesse: il Rampichino (*Certhia brachydactyla*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*), il Picchio verde (*Picus viridis*), il Picchio rosso maggiore (*Picoides maior*), varie specie di Luì fra cui il Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*) e nelle zone più termofile oltre al Luì bianco (*Phylloscopus bonelli*) anche la Sterpazzola (*Sylvia*



Lato Sud del M. Conero. Scoglio della Vela e Due Sorelle. La accentuata termofilia di questo settore del Monte ha favorito l'insediamento di elementi faunistici più spiccatamente termofili.

communis), la Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) ecc. Soprattutto lungo i fossi, dove si sviluppa una densa vegetazione ripariale e nei boschi di Roverella ai suoi margini, sono relativamente frequenti Rigogoli (*Oriolus oriolus*) e Upupe (*Upupa epops*).

Fra gli uccelli notturni Civetta (*Athene noctua*), Barbagianni (*Tyto alba*) e Assiolo (*Otus scops*) sono certamente nidificanti. L'Allocco (*Strix aluco*) a differenza dalla stagione invernale è scarsamente presente sul Conero durante il periodo riproduttivo. Molto più incerte e non recenti le osservazioni di Gufo comune (*Asio otus*).

Anche l'avifauna svernante è di tutto rilievo. L'area da diversi anni è divenuta sede permanente di una numerosa colonia di circa 200 Cormorani (*Phalacrocorax carbo*). Lungo il tratto di mare antistante il Monte sono comuni ed anche relativamente numerosi Svassi maggiori (*Podiceps cristatus*), Svassi piccoli (*Podiceps nigricollis*), Tuffetti (*Tachybaptus ruficollis*), questi ultimi anche nidificanti insieme alle comuni Gallinelle d'acqua (*Gallinula chloropus*) nei due stagni di Portonovo. Più rari rispetto alle specie precedenti lo Smergo minore (*Mergus serrator*) e la Strolaga mezzana (*Gavia arctica*). Fra i Laridi molto numerosi in inverno sono il Gabbiano reale (*Larus cachinnans*), il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*) mentre di non comune osservazione il Gabbiano tridattilo (*Rissa tridactyla*), la Gavina (*Larus canus*) e il Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*).

Mammiferi

Poco o nulla conosciamo dei Mammiferi sia per quanto riguarda la distribuzione delle specie che la loro consistenza numerica. Un ordine in

particolare, quello dei Chiroteri, non è mai stato studiato nell'area. Per i Mammiferi più vistosi qualche notizia in più si possiede. Le tracce di Volpe (*Vulpes vulpes*), sia feci che impronte e tane, lasciano supporre un numero relativamente elevato. Presente anche il Tasso (*Meles meles*) ed altri Mustelidi come la Faina (*Martes foina*), la Puzzola (*Mustela putorius*) e la Donnola (*Mustela nivalis*), mentre per la Martora (*Martes martes*) non si possiedono segnalazioni. Comune la lepre (*Lepus europaeus*) rilasciata in zona a scopo venatorio.

Allo stato attuale non è presente l'Istrice (*Hystrix cristata*), anche se nelle Marche la specie sembra essere in espansione (Pandolfi 1986; Furlani 1987) e l'ambiente ad una analisi sommaria ben potrebbe ospitare questo interessante roditore. Non è da escludere comunque, considerando che ci sono alcune segnalazioni per le Marche in prossimità della costa, che in un prossimo futuro possa stabilirsi anche in questa zona. Probabilmente i fattori che ostacolano il raggiungimento del promontorio potrebbero essere ricercati nella presenza di grandi viadotti limitrofi e nelle caratteristiche idrografiche del territorio, in quanto i corsi d'acqua, sviluppandosi parallelamente alla linea di costa, non costituiscono qui delle possibili vie di penetrazione dalle zone interne.

Fra i micromammiferi di quest'area poco si conosce se non per l'analisi osteologica dei boli di Barbagianni (Furlani op. cit.), che però riguarda una zona limitrofa al massiccio calcareo. Complessivamente sono state rilevate dieci specie, fra le quali quelle di maggiore interesse sono il *Sorex samniticus*, il *Neomys fodiens*, la *Crocidura leocodon* e la *Crocidura suaveolens*. A queste così rilevate vanno aggiunte le Talpe (*Talpa sp.*) ed il Riccio (*Erinaceus europaeus*).

Conclusioni

A causa della peculiarità ambientale, delle caratteristiche vegetazionali e geologiche, l'area, se indagata con la dovuta meticolosità, potrebbe rivelare aspetti faunistici di un certo interesse. Ciò oltre ad arricchire il patrimonio di conoscenze scientifiche, dovrebbe rappresentare la base per operare nel senso di una adeguata protezione di quello che non a torto è considerato uno degli angoli più belli dal punto di vista paesaggistico dell'intera costa italiana dell'Adriatico.

Le poche notizie sulla fauna non consentono ovviamente di azzardare deduzioni definitive, quanto piuttosto inducono ad un maggiore approfondimento per alcuni classi di animali, mentre per molte altre ad iniziare l'indagine. La legge istitutiva del Parco Regionale e del Piano Paesistico Ambientale Regionale certamente rappresentano due strumenti fondamentali per la salvaguardia del Monte Conero, tuttavia si impongono misure concrete di gestione: prima fra tutte una più severa regolamentazione del flusso turistico che, come è facile immaginarsi, specialmente durante la stagione estiva prende d'assalto con ogni mezzo anche le spiaggette più inaccessibili, arrecando pregiudizio alla fauna marina ed a quella di folesia.

Un discorso a parte meriterebbe la gestione del bosco specialmente nelle zone dove più massicci sono stati i rimboschimenti. Ma questo è un ambito che esula da questa sommaria trattazione. Dallo studio delle ricchezze avifaunistiche dei tre tipi di bosco considerati (Furlani op. cit.) si evidenzia il minore numero di specie di uccelli che frequentano le aree rimboschite con conifere rispetto ad altri tipi di bosco.

I due laghetti di Portonovo, infine, che fino ad alcuni decenni addietro occupavano ben più ampio spazio, meriterebbero una decisa opera di ampliamento, come per altro proposto dal Prof. Bettini in uno studio commissionato dal Comune di Ancona, senza la quale saranno destinati a perdere il valore e le potenzialità naturalistiche che nonostante le esigue dimensioni continuano a mantenere.

L'Autore:

Dott. M. Furlani,
Viale 4 Novembre 36 - Senigallia (Ancona).

Bibliografia

Biondi E., 1986 - *La vegetazione del Monte Conero* - Regione Marche, Assessorato Urbanistica e Ambiente, Ancona.

Brilli-Cattarini A.J.B., 1965 - *Stazione di Euphorbia dendroides L. sul M. Conero* - in: Arch. Bot. Biogeogr. It., Forlì, Vol. XLI:291-299.

Brilli-Cattarini A.J.B., 1967 - *Il Monte Conero: aspetti floristici e fitogeografici* - Esercitazioni Acc. Agr. Pesaro, serie 3, Vol. I: 11-32.

Brilli-Cattarini A.J.B., 1968 - *Il Monte Conero: aspetti naturalistici e problemi di salvaguardia* - in: «Natura e Montagna», Bologna, n. 3: 15-23.

Brilli-Cattarini A.J.B., Biondi E., 1976 - *Aspetti naturalistici del Monte Conero* - in: «Il Parco del Conero» a cura dell'Amministrazione Provinciale di Ancona, Ancona.

Bruno S., 1986 - *Tartarughe e Sauri d'Italia*. Giunti, Firenze.

Castiglio G., Tabarrini G., 1977 - *Note su una colonia di Rondine Montana (Hirundo rupestris) svernante sulla bassa Val Nerina* - in «Gli Uccelli d'Italia», Forlì, II n. 4.

Furlani M., 1987 - *L'Istrice nelle province di Ancona e Pesaro* - In Natura e Montagna, Bologna, 34: 31-34.

Furlani M., 1990 - *Avifauna del Monte Conero: Risultati di un primo anno di ricerca*. Provincia di Ancona, Assessorato Caccia e Pesca. Ancona.

Furlani M., (1990b) - *Differenze stagionali della dieta di Tyto alba nel Parco del Monte Conero* (dati preliminari). In: Riv. It. Orn. Milano, 60:153-161.

Geronzi G.M., 1989 - *Gli uccelli del Parco del Conero in codice EURING* - In: «Gli uccelli d'Italia», Forlì, XII - 1-2-3-4:27-38.

Gustin M., 1989 - *Studio preliminare della migrazione pre-nuziale sul Monte Conero (Ancona)*. Riv. It. Orn., Milano, 59:229-240.

Lanza B., 1983 - *Anfibi, Rettili - Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane*. C.N.R. Roma.

Moretti G., Gianficconi F., Alessandrini P.B., 1982 - *Lago Grande e Lago Piccolo: due biotopi minacciati di estinzione* - In «Acqua aria», Milano, n. 6, 557-573.

Pandolfi M., 1986 - *Modificazioni recenti dell'areale di Hystrix cristata Linnaeus 1758 nell'Italia centrale adriatica*. In: «Hystrix», 1:69-76.

Paolucci L., 1873 - *Gli uccelli migratori della Provincia di Ancona* - In: «Atti Soc. It. Sc. Nat.», Milano 16:113-137.

Paolucci L., 1881 - *Sopra alcune specie rare di Uccelli nelle Marche* - In: «Atti Soc. It. Sc. Nat.», Milano 24:45-50.

Paolucci L., 1893-94 - *Nuovi contributi sulle migrazioni dell'Avifauna marchigiana raccolti nell'ultimo ventennio* - In: Boll. Soc. Rom. St. Zool. 1-66.